

MAŁGORZATA ŚLARZYŃSKA
m.slarzynska@uksw.edu.pl
Cardinal Stefan Wyszyński University in Warsaw
ORCID: 0000-0001-5948-698X

RECENSIONI EPISTOLARI: ENNIO FLAIANO E PAOLO MILANO LETTORI DEI RACCONTI DI HERLING

DOI: 10.36155/PLib.12.00007

ABSTRACT

The article concerns the early reception of Gustaw Herling-Grudziński's oeuvre in Italy, with particular attention to epistolary reactions following the publication of the collection of short stories *Pale di altare* (Silva, 1960). Analysis is focused on correspondence preserved in the Gustaw Herling-Grudziński Archives in Naples: attention was given particularly to the epistolary reviews of the book, contained in the letters of Ennio Flaiano and Paolo Milano. A contrast of the reactions of the two Italian writers makes it possible to observe different qualities and issues worth addressing in Gustaw Herling-Grudziński's short stories in *Pale di altare* and their Italian translations.

KEYWORDS: Gustaw Herling-Grudziński, *Pale di altare*, reception, correspondence, Ennio Flaiano, Paolo Milano

Quando si riflette sulla questione degli archivi, viene in mente il caso degli archivi di Alba De Céspedes, che - come scrive Jadwiga Miszałska - "allestiti già con cura dalla scrittrice stessa ed ora rior-

dinati e catalogati, costituiscono una ricca fonte di informazioni e non sono da sottovalutare nei lavori di ricostruzione del suo processo creativo, delle relazioni con l'editore, dei contatti con i traduttori e il mondo della cultura".¹ Non sempre si ha a che fare con una precisione e cura così meticolosa, e molto spesso i materiali accumulati durante la vita di un letterato vengono scartati o dispersi. D'altro lato, quando ci si pone la questione dell'organizzazione dei materiali, l'archivio ci appare come un "locus of power"² e ci si rende conto del ruolo decisivo che ha il modo in cui il fondo viene organizzato. Da un'efficace sistematizzazione di un archivio dipendono molto spesso le sorti delle ricerche sulla vita e sul pensiero dei letterati e sulle vicende dei libri. Come ogni catalogo, anche questo, "è un atto performativo che produce fatti".³

Qui ci focalizzeremo su un momento particolare della ricezione italiana della raccolta di racconti *Pale di altare* di Gustaw Herling-Grudziński, sulla scorta dell'analisi dei materiali conservati nell'Archivio di Gustaw Herling-Grudziński a Napoli, resi recentemente accessibili grazie alla generosa disponibilità degli Eredi. Dopo un breve riepilogo della ricerca svolta finora sulla corrispondenza dello scrittore con Cristina Campo e Elémire Zolla, mi occuperò della ricezione epistolare di *Pale di altare* da parte di Ennio Flaiano e Paolo Milano, testimoniata dai loro rispettivi carteggi.

Nel *Diario scritto di notte* Gustaw Herling ha dichiarato:

Alcune carte e lettere in mio possesso difficilmente potrebbero essere chiamate archivio, è piuttosto materiale d'archivio, accatastato anno dopo anno in molte scatole, caotico, mai toccato dalla mano

-
- 1 J. Miszalska, 'I personaggi sdoppiati in nessuno torna indietro di Alba de Céspedes e le vicende tedesco-polacche del romanzo', *Kwartalnik Neofilologiczny* 2019, n. 2, p. 222.
 - 2 P. Claus and J. Marriott, *History: An Introduction to Theory, Method and Practice*, New York 2012, p. 386, cit. in J. Munday, 'Using primary sources to produce a micro-history of translation and translators: theoretical and methodological concerns', *Translator: Studies in Intercultural Communication*, 2014, n. 20 (1).
 - 3 C. Vismann, *Akten. Medientechnik und Recht*, Fischer Taschenbuch, Frankfurt am Main 2000, p. 89, cit. in P. Zajas, 'Chaos i porządek archiwum', *Teksty drugie* 2021, n. 2, p. 239.

sistematrice nello sforzo di tale segregazione, comunque condannato ad essere bruciato dopo la mia morte.⁴

Eppure, grazie all'impegno degli eredi, l'archivio non solo non è stato bruciato, ma è stato anche riordinato in modo pressoché perfetto, aprendo nuovi spazi di ricerca su aspetti ancora non approfonditi della ricezione dell'opera di Herling in Italia.

Dopo la morte dello scrittore, i materiali - "valigie e scatole [...] [contenenti] migliaia di lettere con allegati dattiloscritti, riproduzioni, fotocopie, documenti e manoscritti"⁵ - in accordo con la sua volontà, sono stati depositati presso la Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce". Anche se più volte Gustaw Herling accennò all'intenzione di distruggere⁶ questi materiali, alla fine la moglie Lidia Croce-Herling lo convinse a preservare l'Archivio.⁷ Dopo i primi lavori, condotti dal 2002, in occasione del novantesimo anniversario della nascita dello scrittore, nel 2009 ha preso avvio un lavoro di catalogazione più esteso, che dal 2010, viene svolto sotto l'egida della Biblioteca Nazionale polacca. Il risultato del progetto "Inventario dell'Archivio Gustaw Herling-Grudziński a Napoli" è stato reso pubblico in occasione del centenario della nascita dello scrittore, nel 2019, proclamato anno di Gustaw Herling-Grudziński dal parlamento della Repubblica di Polonia. L'organizzazione e la descrizione dell'archivio sono state realizzate in conformità allo schema utilizzato nelle biblioteche accademiche polacche per trattare i lasciti privati.⁸ Il progetto della

4 G. Herling-Grudziński, *Dziennik pisany nocą*, vol. 2, Kraków 2012, p. 891.

5 M. Herling, 'Świadeństwo o Archiwum Gustawa Herlinga-Grudzińskiego', in *Katalog Archiwum Gustawa Herlinga-Grudzińskiego w Fundacji „Biblioteca Benedetto Croce”*, a cura di J. Borysiak, Warszawa 2019, p. 9. Marta Herling racconta qui la storia e le vicende legate alla fondazione dell'Archivio del padre.

6 W. Karpiński, G.H.G. *Droga i dom*, „Zeszyty Literackie” 2009, n. 1(105), in J. Borysiak, *Wprowadzenie*, in *Katalog Archiwum Gustawa Herlinga-Grudzińskiego...*, p. 13.

7 Vedi J. Borysiak, 'Wprowadzenie', in *Katalog Archiwum Gustawa Herlinga-Grudzińskiego...*, p. 14.

8 Vedi J. Borysiak, 'Wprowadzenie', in *Katalog Archiwum Gustawa Herlinga-Grudzińskiego...*, p. 17. Joanna Borysiak fornisce qui una descrizione dettagliata della catalogazione dell'Archivio. Vedi anche M. Śniedziewska, *Najkrótszy przewodnik po moim ojcu. Z Martą Herling rozmawia Magdalena Śniedziewska*, "Poznańskie Studia Polonistyczne. Seria Literacka" 2020, n. 38 (58), pp. 272, 278.

sistematizzazione dell'Archivio consisteva non solo in un accurato riordino dei materiali in varie sezioni e nella pubblicazione del dettagliato catalogo, ma anche nella creazione di un database utilizzabile nella Biblioteca Nazionale Polacca e nella Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce". I materiali messi a disposizione dei ricercatori in formato elettronico sono stati digitalizzati in modo rigoroso: per quanto riguarda la corrispondenza, oltre ai materiali scritti sono state fotografate le buste e il retro delle carte delle lettere. Ogni consultazione dei materiali è possibile solamente dopo aver ottenuto il consenso degli Eredi.

L'accurata organizzazione dell'Archivio rende possibile conoscere la corrispondenza inedita di Gustaw Herling con gli scrittori italiani, conservata tra i materiali lasciati dallo scrittore. Grazie a queste nuove fonti, possiamo approfondire la ricezione italiana delle prime pubblicazioni dello scrittore in Italia. In questa sede ci interesseremo in particolare alla ricezione della prima raccolta di racconti pubblicata in italiano, *Pale di altare* (Silva, 1960). Il volume include i racconti *La torre* e *L'isola*, tradotti da Dario Staffa e Pierfrancesco Poli.

Fino a poco tempo fa, ad esempio, rimaneva sconosciuto il carteggio tra Gustaw Herling e Cristina Campo, riguardante il volume *Pale di altare*.⁹ La scrittrice era entrata in contatto con Gustaw Herling per il tramite di Elena Croce¹⁰ e anche grazie al circolo di "Tempo Presente", a cui entrambi collaboravano. L'effetto dell'entusiasmo della scrittrice per i racconti di Herling è stata la pubblicazione della sua recensione sulla rivista romana "Il punto" l'11 marzo 1961. Il saggio di Cristina Campo, che successivamen-

9 Vedi M. Ślarzyńska, *Cristina Campo e la ricezione di Gustaw Herling-Grudziński in Italia*, "Italica Wratislaviensia" 2020, n. 11(1), pp. 215-233. Ristampato in A. F. De Carlo, M. Herling, (eds.), *Gustaw Herling e il suo mondo. La Storia, il coraggio civile e la libertà di scrivere*, Roma 2022, pp. 281-295. La corrispondenza con Campo consiste in 7 lettere, tra cui 3 cartoline.

10 Vedi 'Note' in C. Campo, *Caro Bul. Lettere a Leone Traverso (1953-1967)*, a cura e con nota di M. Pieracci Harwell, Milano 2007, p. 191. Cristina Campo associa Herling a Elena Croce anche in una delle lettere a Leone Traverso, vedi Lettera di Cristina Campo a Leone Traverso [n. 101], del 11 maggio 1961, in C. Campo, *Caro Bul. Lettere a Leone Traverso...*, p. 112.

te è stato incluso nel volume pubblicato postumo *Sotto falso nome*, fu molto apprezzato da Herling (che elenca la scrittrice tra i suoi “buoni critici” e le rende omaggio nel suo *Diario* come la lettrice da cui inizia la ricezione italiana della sua opera).¹¹

Alla prima lettera¹² la scrittrice allega il fascicolo del settimanale romano con la recensione, e loda ancora il volume. Evidenzia inoltre l’affinità con Borges, che è un’intuizione penetrante del suo articolo. Sia in questa lettera che nelle successive sottolinea anche la “orizzontalità” del suo commento, che secondo lei rimane estetico, mentre si dovrebbe “scendere” in profondità. Tale tipo di commento, “verticale”, le sembra svolto nel testo di Elémire Zolla, di cui scrive nella lettera successiva¹³, in cui consiglia allo scrittore di spedire il volume anche a Margherita Guidacci, che poi effettivamente pubblicherà a sua volta una recensione.¹⁴ Nella sua recensione, Zolla¹⁵, prima ancora di passare alla raccolta *Pale di altare*, si riferisce a *Un mondo a parte*, descrivendolo come il libro sui campi sovietici più struggente e terribile tra quelli che aveva letto. Per quanto riguarda i racconti della raccolta, invece, si focalizza soprattutto su *Pietà dell’isola* e sulla figura di Padre Rocca, che con il suo sacrificio riesce a spezzare la catena dei mali a cui si riferisce il titolo del testo. Di particolare importanza per Herling gli sembra

11 G. Herling-Grudziński, *Dziennik pisany nocą*, vol. 3 (1993-2000), Kraków 2012, p. 922. Vedi M. Ślarzyńska, *Cristina Campo e la ricezione di Gustaw Herling-Grudziński...*, p. 216.

12 Lettera di Cristina Campo a Gustaw Herling del Lettera di Cristina Campo a Gustaw Herling-Grudziński del 12 marzo 1961, AGHG 523, n. 1. I brani tratti dalle lettere di Cristina Campo sono citati in M. Ślarzyńska, *Cristina Campo e la ricezione di Gustaw Herling-Grudziński...*

13 Lettera di Cristina Campo a Gustaw Herling del 14 febbraio (marzo) 1961, AGHG 523, n. 2.

14 M. Guidacci, ‘Lo scrittore polacco’, *Il Popolo*, 1961, 26 maggio, p. 5. Margherita Guidacci si focalizza sul motivo del pellegrino di roccia della montagna di Santa Croce. La poetessa riepiloga in modo piuttosto dettagliato le vicende dei protagonisti de *La Torre*, tralasciando il secondo racconto.

15 E. Zolla, ‘La catena dei mali’, *Gazzetta del Popolo* del 14 marzo 1961. Gustaw Herling si è riferito al testo di Zolla nella corrispondenza con Jerzy Giedroyc (Lettera di Gustaw Herling a Jerzy Giedroyc del 17 marzo 1961, in G. Herling-Grudziński, Jerzy Giedroyc, *Korespondencja*, vol. 1. 1944-1966 in G. Herling-Grudziński, *Dziela zebrane*, vol. 12, a cura di W. Bolecki, Kraków 2019, pp. 290-291).

l'idea del destino, che appare come l'intricato intreccio delle esigenze dell'esistenza, il labirinto in cui i tre fili intrecciati - morte, resurrezione e sacrificio - si trasformano nel filo conduttore.

Nella corrispondenza successiva la Campo aggiunge che Leone Traverso, seguendo il suo consiglio ha letto il libro e ne è rimasto "incantato" (egli ne scriverà successivamente su "La Nazione").¹⁶ Accenna anche alla recensione preparata dal giovane Roberto Calasso¹⁷ e successivamente molto lodata sia dalla scrittrice che da Zolla. La corrispondenza tra Cristina Campo e Gustaw Herling continua negli anni successivi, fino al 1964. Le lettere offrono una testimonianza esemplare dell'entusiasmo disinteressato della grande scrittrice verso l'opera di Gustaw Herling. Non si può dimenticare neanche il valore della corrispondenza tra Herling e Zolla, già commentata altrove¹⁸, in cui emerge pure il tema della lettura di *Pale di altare*. Grazie all'accesso all'Archivio Gustaw Herling è stato finalmente possibile capire il rilievo intellettuale dei rapporti tra lo scrittore, Cristina Campo e lo stesso Elémire Zolla.

Per quanto riguarda il contesto italiano della ricezione dell'opera di Herling, si dovrebbe evidenziare la sua costante attività nel panorama culturale italiano e il dialogo che intratteneva con esso. Va sottolineato il valore dei suoi contributi in lingua italiana, come gli articoli frequentemente pubblicati su "Tempo Presente", "Il

16 L. Traverso, 'Il demone dell'analogia', *La Nazione*, 1962, 24 gennaio, p. 3. Traverso nel suo perspicace commento sottolineerà il ruolo dell'analogia nella costruzione dei racconti. Si veda: Lettera di Cristina Campo a Gustaw Herling, del 20 aprile 1961, AGHG 523, n. 4, nonché la corrispondenza della scrittrice con Leone Traverso a riguardo: Lettera di Cristina Campo a Leone Traverso (n. 100), del 22 marzo 1961, in C. Campo, *Caro Bul. Lettere a Leone Traverso...*, p. 111; Lettera di Cristina Campo a Leone Traverso [n. 101], del 11 maggio 1961, in: C. Campo, *Caro Bul. Lettere a Leone Traverso...*, p. 112.

17 R. Calasso, 'Lebbra e solitudine', *Tempo Presente*, 1961, n. 4-5 (aprile-maggio), pp. 370-371. Calasso sottolineava la presenza delle strutture più vaste, mitologiche nei racconti di Herling e la dimensione della meditazione liturgica di essi.

18 Vedi R. Bruni, M. Ślarzyńska, 'Gustaw Herling e Elémire Zolla: tracce di un'amicizia', *Poznańskie Studia Polonistyczne Seria Literacka* 2020, n. 39 (59), pp. 13-38. Ristampato in *Gustaw Herling e il suo mondo. La Storia, il coraggio civile e la libertà di scrivere*, a cura di A. F. De Carlo, M. Herling, Roma 2022, pp. 297-315. Su Zolla vedi anche G. Herling-Grudziński, *Dziennik 1957-1958*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2018, p. 137.

Mondo”, “Il Corriere della Sera”, “Il Giornale”, “La Stampa”, recentemente raccolti e curati da Magdalena Śniedziewska nel volume *Scritti italiani*.¹⁹ Sebbene, come osserva la curatrice, Herling non considerasse la sua pubblicistica in italiano “sullo stesso piano delle sue opere letterarie in polacco [...], si dimostra tanto un fruitore consapevole, sciolto e addirittura sofisticato della lingua italiana, quanto un autorevole commentatore e critico letterario”.²⁰ Herling mantenne un rapporto costante, diretto e proficuo con scrittori e intellettuali italiani, come si può documentare attraverso i suoi scambi epistolari.

La ricerca riguardante la corrispondenza di Cristina Campo e il suo vivo interesse per *Pale di altare* mi ha indirizzata anche verso altri scrittori italiani²¹ della cerchia di “Tempo Presente”, tra cui Ennio Flaiano e Paolo Milano, che hanno commentato i racconti di Herling.

Ennio Flaiano lesse uno dei racconti di *Pale di altare*, *La torre*, ancora prima che uscisse in volume, cioè quando viene anticipato su “Tempo Presente” nel gennaio 1959.²² Nella lettera del 12 dicembre 1959, inviata da Roma, Flaiano scrisse:

Caro Herling,
forse lei ricorda, ci siamo conosciuti in via della Croce, con Nicola Chiaromonte e altri amici. Proprio a Chiaromonte ho chiesto il suo indirizzo. Nei giorni scorsi ho avuto alcuni numeri arretrati di Tempo Presente e, in uno di questi, ho letto il suo racconto *La torre*. Mi ha talmente colpito per la perfezione dello stile e la sua intima bellezza, così rara oggi a trovarsi in un’opera letteraria, che sento il bisogno di scriverle e di ringraziarla.²³

19 G. Herling, *Scritti italiani 1944–2000*, a cura di M. Śniedziewska, vol. 1-2, Napoli 2022.

20 M. Śniedziewska, ‘Introduzione’, in G. Herling, *Scritti italiani...*, vol. 1, p. XIX.

21 La pubblicazione italiana del volume *Pale di altare* destò interesse da parte di vari letterati italiani. Vedi M. Herling, *Cronologia*, in G. Herling, *Etica e letteratura. Testimonianze, diario, racconti*, a cura di K. Jaworska, Milano 2019, pp. CXLII–CXLIII.

22 G. Herling, ‘La torre’, *Tempo Presente*, 1959, gennaio, n. 1 (IV), pp. 21–36.

23 Lettera di Ennio Flaiano a Gustaw Herling Grudziński, del 12 dicembre 1959, AGHG 526, n. 1.

Infatti, il numero della rivista era uscito a gennaio, quindi a dicembre era arretrato già di alcuni mesi. Con la sua tardiva ed entusiastica lettura, però, Flaiano fece una sorpresa a Herling che serbò memoria di quella lettera per anni.

A questa inaspettata lettera di Flaiano, si può trovare un riferimento nel *Diario* di Herling, in una nota dettata più di dieci anni dopo, per l'esattezza, nel 1972. Il 27 novembre di quell'anno Herling, sette giorni dopo la morte dello scrittore italiano scrisse: "È morto Ennio Flaiano, scrittore ironico e triste, sceneggiatore di Rossellini e Fellini, impareggiabile cronista di Roma. Ha lasciato poco, disgustato dalla stampa nell'ex «impero dei nove milioni di baionette», diventato improvvisamente «il paese dei nove milioni di penne». Quando la mia *Torre* fu pubblicata in italiano, ricevetti una bella lettera da lui. Ma l'incontro non ha avuto luogo, e devo rimproverarmi per la mia lentezza nell'instaurare e mantenere rapporti con le persone".²⁴

Colpisce che sia per Ennio Flaiano, sia per Cristina Campo Herling abbia usato l'aggettivo "triste" ("smutny"). Flaiano diventa uno scrittore "triste", mentre a proposito di Campo Herling ha scritto: "Debuttai in Italia sotto una stella felice e triste".²⁵ La tristezza, valorizzata apparentemente in modo positivo, potrebbe essere percepita come una chiave di riconoscimento poetico, di una sorte di concordia delle anime nella letteratura. D'altro lato, la malinconia è, come noto, un aspetto noto dell'opera e della psicologia di Ennio Flaiano.²⁶

Alla tristezza alludeva anche Flaiano stesso che, sempre nella stessa lettera, descrisse il racconto *La torre* come molto raro, dicendo che poche volte si può leggere un testo così nobile, calmo e "di

24 G. Herling-Grudziński, *Dziennik pisany nocą*, vol. I, *Dzieła zebrane*, vol. 7, a cura di W. Bolecki, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2017, p. 148. Herling riassume nella stessa nota il testo di Flaiano pubblicato tre settimane prima della morte, *La mia marcia*. Dice che la persona che sarebbe stato in grado di apprezzarlo pienamente è Jerzy Stempowski. Cfr. *ivi*, p. 149.

25 G. Herling-Grudziński, *Dziennik pisany nocą*, vol. 3..., p. 922. Vedi M. Ślarzyńska, *Cristina Campo e la ricezione di Gustaw Herling-Grudziński...*, p. 216.

26 Vedi anche G. Ruozi, *Ennio Flaiano. Una verità personale*, Roma 2012.

così pacata tristezza”.²⁷ La tristezza era legata anche a uno dei testi prediletti di Flaiano, l’ottocentesco *La lépreux de la cité d’Aoste* di Xavier De Maistre, a cui si era ispirato Herling nella scrittura del racconto. Il fatto di sottolineare l’importanza del riferimento a De Maistre avvicina la lettura di Flaiano a quella della Campo.²⁸ Secondo Flaiano il testo di De Maistre, grazie al racconto di Herling, acquisisce una nuova dimensione, “indicando nella solitudine una condizione perenne dell’uomo, e anche la sua condanna”.²⁹ L’osservazione corrisponde con il carattere delle opere di Ennio Flaiano, uno dei cui libri più famosi si intitola *La solitudine del satiro* (Rizzoli, 1973; Adelphi, 1996). Lo scrittore italiano sottolinea anche la semplicità, la sintesi che caratterizza l’opera di Herling, nonché la disperazione che traspare nel racconto ma che porta conforto, essendo “artisticamente risolta”.

Flaiano accennava, infatti, ad un possibile incontro voluto: “spero di incontrarla ancora e di poterle dire a voce quanto e come la sua Torre mi riguarda e mi fa pensare”.³⁰ Ma, secondo le parole di Herling affidate alla già citata nota del diario, l’incontro progettato non ebbe mai luogo. Il 16 dicembre 1959 però, nella lettera successiva, Flaiano reagisce alla presunta risposta di Herling, che presumibilmente gli ha regalato anche un libro: molto probabilmente si poteva trattare di *Un mondo a parte*, di cui a quell’epoca era uscita la edizione italiana. Scrisse Flaiano: “Caro Herling, La ringrazio molto del libro, che non conoscevo se non di fama e che ora mi occuperà in questi giorni poco allegri di «feste»”.³¹

27 Lettera di Ennio Flaiano a Gustaw Herling Grudziński, del 12 dicembre 1959, AGHG 526, n. 1.

28 “L’eco si fece più limpida quando mi accadde di leggere, senza avvertire sbalzi di clima né di stile, quella sublime piccola opera *Le lépreux de la cité d’Aoste* di Xavier de Maistre, sulla quale è imperniato, appunto, il racconto di Herling”. C. Campo, *La torre e l’isola*, in eadem, *Sotto falso nome*, Milano 1998.

29 Lettera di Ennio Flaiano a Gustaw Herling Grudziński, del 12 dicembre 1959, AGHG 526, n. 1.

30 Ibidem.

31 Lettera di Ennio Flaiano a Gustaw Herling Grudziński, del 16 dicembre 1959, AGHG 526, n. 3.

La lettera successiva, conservatasi nell'Archivio, è del 15 marzo 1961 e risulta legata alla raccolta *Pale di altare* probabilmente spedita a Flaiano che la apprezza, scrivendo con entusiasmo:

Caro Herling,

La ringrazio per il Suo libro - sono due racconti stupendi, esemplari, da rileggere più e più volte, perché mi sembra di scoprirvi sempre qualcosa di nuovo.³²

Si inizia anche a menzionare un futuro incontro ("Potrei dirle il resto soltanto a voce e spero che un giorno ne avrò l'occasione").³³

Paolo Milano, scrittore e critico letterario - noto soprattutto per la sua pluriennale collaborazione con "L'Espresso" - fu a lungo esule negli Stati Uniti, dove insegnò nelle università americane: fu quindi un esule come Gustaw Herling.³⁴ Fu un amico di Herling, oltre che uno dei suoi primi e più acuti lettori italiani. Firmò l'importante recensione di *Un mondo a parte*, apparsa su "L'Espresso" nel 1958.³⁵ Milano tenta un paragone, che può venire naturale, con le *Memorie della casa dei morti* di Dostoevskij, ma subito lo ridimensiona come un confronto poco efficace. Il romanzo di Dostoevskij è "un libro religioso", mentre *Un mondo a parte* risulta un libro in cui la disumanità è priva di qualunque chiave o conforto. Il punto centrale del testo di Milano consiste però nell'accostamento del libro di Herling al modello del *Bildungsroman*. In questa chiave di lettura, *Un mondo a parte* è letto come un resoconto del periodo dell'adolescenza di un ragazzo per cui le esperienze del lavoro forzato nel

32 Lettera di Ennio Flaiano a Gustaw Herling Grudziński, del 15 maggio 1961, AGHG 526, n. 4.

33 Ibidem.

34 Herling nutriva l'interesse per gli "scrittori costretti a vivere lontano dalla patria, immersi come lui in una cultura straniera", M. Śniedziewska, 'Introduzione', in G. Herling, *Scritti italiani...*, vol. 1, p. XIX. Si può aggiungere che Herling si riferisce a Paolo Milano in uno dei suoi articoli italiani, *Estetica marxista*, "Tempo Presente" III, 1958, n. 8, p. 677, oggi in G. Herling, *Scritti italiani...*, vol. 1, p. 154.

35 P. Milano, 'Torna a vivere la casa dei morti', *L'Espresso*, 8 aprile 1958, p. 17; oggi in G. Herling, *Un mondo a parte*, Mondadori, Milano 2017, pp. 361-365. Vale la pena notare che nell'Archivio di Gustaw Herling si conserva anche il taccuino con le annotazioni prese subito dopo la liberazione dal campo, che è «l'embrione» di *Un mondo a parte*, vedi M. Herling, *La religione della libertà di Croce nella biografia di Gustaw Herling*, "pl.it rassegna italiana di argomenti polacchi", 2019, n. 10, p. 88.

gulag diventano l'inizio della vita. Come nota giustamente Magdalena Śniedziewska³⁶, Herling più volte è ritornato a questa idea di *Bildungsroman*, acutamente proposta da Milano. Ci è tornato per esempio nei suoi colloqui con Włodzimierz Bolecki³⁷ e nel *Diario*.³⁸

L'articolo di Milano è un raro esempio di reazioni critiche alla prima edizione italiana di *Un mondo a parte*. Come ricorda Francesco Cataluccio, il libro non era facilmente accessibile³⁹, e così per tanti lettori, la lettura di *Pale d'altare* rappresentò il primo contatto con l'opera di Herling.

Paolo Milano si sofferma ampiamente sui racconti di Herling in una delle lettere, datata 18 febbraio 1961. Le osservazioni di Milano sono molto interessanti perché il critico tocca anche questioni legate alla traduzione e alla preparazione editoriale del testo, indicando varie sviste linguistiche che sono state tralasciate nel processo della redazione del libro. Proprio in virtù dell'amicizia e del rapporto molto diretto il critico italiano può rivolgersi con particolare franchezza a Herling:

36 Vedi M. Śniedziewska, "Osobiste sprawy i tematy". *Gustaw Herling wobec dwudziestowiecznej literatury włoskiej*, Warszawa 2019, p. 217-218. Sulla ricezione italiana di *Un mondo a parte* vedi anche D. Prola, 'Un mondo a parte: storia di un libro scomodo fra critica e editoria', *Lingue e Linguaggi*, 2022, n. 48, pp. 277-291.

37 G. Herling-Grudziński, W. Bolecki, *Rozmowy w Dragonei. Rozmowy w Neapolu*, in G. Herling-Grudziński, *Dzieła zebrane*, vol. 11, p. 113.

38 G. Herling-Grudziński, *Dziennik pisany nocą*, vol. 2: 1982-1992, Kraków, p. 277.

39 Francesco Cataluccio racconta: "Il mio primo incontro con Herling, prima di diventargli amico, fu quando avevo quattordici anni e scovai casualmente, in una bancarella di libri usati vicino a Piazza San Marco a Firenze, una copia mal-messa di *Un mondo a parte* (*Inny świat*), nella maltrattata edizione laterziana del 1958. Come ricordò amaramente Herling: «Laterza, editore di Croce stampò *Un mondo a parte* contro voglia; quasi per un obbligo, diciamo così, familiare. Dubito persino che l'abbia distribuito, visto che, girando per le librerie italiane, allora non ne vidi mai una copia. Ciò detto, con le sole eccezioni di Paolo Milano e di Leo Valiani, quel libro fu ignorato del tutto. E lo stesso accadde nel '65 quando, per volontà del compianto Domenico Porzio, il libro uscì da Rizzoli. Nessuna reazione: solo un bell'articolo di Giancarlo Vigorelli e una recensione su Paese Sera (di Gianni Toti) in cui si suggeriva alle autorità italiane di espellerli dall'Italia", F. Cataluccio, *Uno scrittore a parte, in Dall'Europa illegale all'Europa unita. Gustaw Herling-Grudziński: l'uomo, lo scrittore, l'opera*, Atti del convegno, Roma-Napoli, 1-2 dicembre 2014, a cura di L. Marinelli, M. Herling, Accademia Polacca delle Scienze Biblioteca e Centro di Studi a Roma, Roma 2015, pp. 189-190. Lo conferma lo stesso Gustaw Herling, cf. M. Śniedziewska, "Osobiste sprawy i tematy"..., p. 244.

Caro Gustavo,
no[n] ho ancora *La torre*, ma ho invece letto - con molta attenzione, mi pare - *La pietà dell'isola*. E ho sentito subito desiderio di scrivertene; senonché mi trovo di fronte a una singolare difficoltà. Non mi riesce di dirti quel che ne penso, per ostacoli, direi, estranei a me. Ti spiego.

La versione italiana della *Pietà dell'isola* è buona fino a un certo punto. Errori d'italiano veri e propri, ce ne sono pochissimi, (ma già il fatto che ce ne siano, è antipatico [...]). Ma essenziale è il fondo della questione: la traduzione è discreta quando il testo è semplice; nei momenti cruciali, invece, quando la vicenda psicologica e metafisica si fa più complessa, quando cioè più sarebbe necessaria una massima cura, la versione scade di tono, s'imbrogia e, in qualche raro caso è addirittura poco comprensibile.⁴⁰

Il critico italiano valorizza la qualità di traduzione come un fattore cruciale per la piena comprensione del testo su tutti i livelli. Scrive che la caratteristica di essere "poco comprensibile" non si riferisce alla comprensione del testo sul livello narrativo ("non intendo dire che non si capisca quel che succede") ma offusca il valore artistico del racconto ("che non s'intende bene a che livello le cose procedono").⁴¹ Milano indica lo stile come il fattore da cui è determinato un testo come *La pietà dell'isola* che dipende, cioè, "dalle profondità di cui l'autore, attraverso la magia della sua prosa, riesce ad articolare la sua trama".⁴² La versione italiana, secondo Milano, preclude la possibilità di cogliere i livelli più profondi del testo: "Nell'italiano sciatto e insapore di Pier Francesco Poli, il racconto non è giudicabile, (a mio avviso)".⁴³ Il critico descrive il problema interpretativo che nasce, secondo lui, dalla qualità di traduzione italiana:

Io non sono riuscito neanche a risolvere questa semplicissima questione estetica, (la quale, se avessi letto il testo originale, si sarebbe, immagino, risolta da sé o non si sarebbe neanche posta): il

40 Lettera di Paolo Milano a Gustaw Herling del 18 febbraio 1961, AGHG 527, n. 10.

41 Ibidem.

42 Ibidem.

43 Ibidem.

sentimento religioso di cui il racconto è pervaso, è diretto o indiretto? Deve essere, cioè, accettato on its face value, o invece, (come mi sembra più probabile), è un semplice linguaggio, di cui lo scrittore si serve per esprimere alcuni suoi temi esistenziali?⁴⁴

La lettera finisce con un accento familiare che dovrebbe alleviare le osservazioni critiche:

Scusami questa lettera un po' scucita. Ti scrivo assordato da un trapano elettrico che certi operai stanno usando sul selciato della mia strada. Ma *il me tardait* di darti una prima espressione, o meglio riferirti un involontario infortunio, della mia lettura del tuo secondo racconto, (il quale c'è anche il rischio che sia bellissimo), e di scriverti quanto piacere mi ha fatto di rivederti qui a Roma e, presto, come spero, a Napoli.⁴⁵

Il riferimento al trapano elettrico che disturba la lettura allude al “contesto materiale di una vita vissuta” (“der dingliche Kontext eines gelebten Leben”), per usare l'espressione di Aleida Assman.⁴⁶

Pochi giorni dopo arrivò probabilmente la risposta da parte di Gustaw Herling, visto che già il 22 febbraio Paolo Milano scrive un'altra lettera in cui esprime la sua contentezza per le parole dell'amico. Contestualmente sottolinea la responsabilità dell'editore: “Io mi sto arrabbiando (mentalmente) con l'editore Silva”⁴⁷, che ha pubblicato in quel periodo anche *Europa familiare* di Czesław Miłosz, sulla cui versione italiana Milano esprime un parere altrettanto critico.⁴⁸ Difende la sua posizione esigente verso la qualità delle traduzioni: “Tu mi dirai che io ho l'ossessione delle traduzioni inadeguate ma, nel caso delle memorie di M., non mi pare che vi siano dubbi. Questo Silva mette i suoi amici in un bel guaio”.⁴⁹

44 Ibidem, il retro del foglio.

45 Ibidem.

46 A. Assmann, *Der lange Schatten der Vergangenheit. Erinnerungskultur und Geschichtspolitik*, München 2006, p. 54. Vedi anche P. Zajas, ‘Porządek i chaos...’, p. 235.

47 Lettera di Paolo Milano a Gustaw Herling del 18 febbraio 1961, AGHG 527, n. 11.

48 “[...] la versione non permette di seguire il filo reale dei pensieri dell'autore”.
Ibidem.

49 Ibidem.

La testimonianza della lettura sincera di Paolo Milano di uno dei racconti del volume *Pale di altare* aggiunge una dimensione diversa alla precedente ricezione italiana della pubblicazione. La questione della traduzione era rimasta fino ad allora nell'ombra (inoltre, la prima edizione di *Un mondo a parte* si basava sulla versione inglese), non messa alla luce dai precedenti commentatori. Interessante è anche l'approccio di Milano, che insiste non tanto sugli errori linguistici (anche se ne fa una breve lista) quanto sulla funzione interpretativa legata alla traduzione. La sua intuizione, quindi, è quella del sospetto che desta la traduzione non riuscita, che offusca il valore artistico del testo, a cui in questo modo il lettore italiano non avrebbe pieno accesso.

La ricerca negli archivi rimane sempre una preziosa occasione di arricchimento del discorso critico, storico e letterario. Grazie alla sistemazione e alla cura degli archivi si possono ritrovare tasselli preziosi che gettano luce su questioni non sempre ben conosciute o commentate. Le riflessioni di Ennio Flaiano e di Paolo Milano dedicate ai racconti del volume *Pale di altare* offrono la prova di due letture esemplari da parte di due tra i maggiori intellettuali italiani del secondo Novecento. Flaiano interpreta i racconti in chiave personale, intima, trovando nella lettura la risposta a interrogativi esistenziali. La lettura diventa per lui anche l'occasione di allacciare un contatto con lo scrittore polacco, che stima e ammira. Milano, dalla sua posizione di amico stretto di Herling, indica i problemi di traduzione e coglie l'occasione per elogiare il valore artistico del racconto in lingua originale.

BIBLIOGRAFIA

- A. Assmann, *Der lange Schatten der Vergangenheit. Erinnerungskultur und Geschichtspolitik*, C.H. Beck, München 2006.
- J. Borysiak, 'Wprowadzenie', in *Katalog Archiwum Gustawa Herlinga-Grudzińskiego w Fundacji „Biblioteka Benedetto Croce”*, a cura di J. Borysiak, Biblioteka Narodowa, Warszawa 2019, p. 13-20.
- R. Bruni, M. Ślarzyńska, 'Gustaw Herling e Elémire Zolla: tracce di un'amicizia', *Poznańskie Studia Polonistyczne Seria Literacka* 2020,

- n. 39 (59), pp. 13–38. Ristampato in: *Gustaw Herling e il suo mondo. La Storia, il coraggio civile e la libertà di scrivere*, a cura di A. F. De Carlo, M. Herling, Viella, Roma 2022, pp. 297–315.
- R. Calasso, 'Lebbra e solitudine', *Tempo Presente*, 1961, n. 4–5 (aprile-maggio), pp. 370–371.
- C. Campo, *Caro Bul. Lettere a Leone Traverso (1953–1967)*, a cura e con nota di M. Pieracci Harwell, Adelphi, Milano 2007.
- C. Campo, *Sotto falso nome*, Adelphi, Milano 1998.
- F. Cataluccio, *Uno scrittore a parte*, in *Dall'Europa illegale all'Europa unita. Gustaw Herling-Grudziński: l'uomo, lo scrittore, l'opera*, Atti del convegno, Roma-Napoli, 1–2 dicembre 2014, a cura di L. Marinelli, M. Herling, Accademia Polacca delle Scienze Biblioteca e Centro di Studi a Roma, Roma 2015, pp. 189–194.
- P. Claus, J. Marriott, *History: An Introduction to Theory, Method and Practice*, Routledge, New York 2012.
- Ennio Flaiano oltre i luoghi comuni*, a cura di Alberto Pezzotta, Mimesis, Sesto San Giovanni 2023.
- E. Flaiano, *Opere scelte*, Adelphi, Milano 2010.
- M. Guidacci, 'Lo scrittore polacco', *Il Popolo*, 1961, 26 maggio, p. 5.
- M. Herling, 'Cronologia', in G. Herling. *Etica e letteratura. Testimonianze, diario, racconti*, a cura di K. Jaworska, Mondadori, Milano 2019, pp. CXLII–CXLIII.
- M. Herling, *La religione della libertà di Croce nella biografia di Gustaw Herling*, "pl.it rassegna italiana di argomenti polacchi", 2019, n. 10, pp. 80–92.
- M. Herling, 'Świadectwo o Archiwum Gustawa Herlinga-Grudzińskiego', in *Katalog Archiwum Gustawa Herlinga-Grudzińskiego w Fundacji „Biblioteca Benedetto Croce"*, a cura di J. Borysiak, Biblioteka Narodowa, Warszawa 2019, p. 9–12.
- G. Herling, 'La torre', *Tempo Presente*, 1959, gennaio, n. 1 (IV), pp. 21–36.
- G. Herling, *Scritti italiani 1944–2000*, a cura di M. Śniedziewska, vol. 1–2, Bibliopolis, Napoli 2022.
- G. Herling-Grudziński, *Dziennik 1957–1958*, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2018.

- G. Herling-Grudziński, *Dziennik pisany nocą*, vol. 1 in G. Herling-Grudziński, *Dzieła zebrane*, vol. 7, a cura di W. Bolecki, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2017.
- G. Herling-Grudziński, *Dziennik pisany nocą*, vol. 2 (1982–1992), Wydawnictwo Literackie, Kraków 2012.
- G. Herling-Grudziński, *Dziennik pisany nocą*, vol. 3 (1993–2000), Wydawnictwo Literackie, Kraków 2012.
- G. Herling-Grudziński, W. Bolecki, *Rozmowy w Dragoniei. Rozmowy w Neapolu*, in: G. Herling-Grudziński, *Dzieła zebrane*, vol. 11, a cura di W. Bolecki, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2019.
- G. Herling-Grudziński, J. Giedroyć, *Korespondencja*, vol. 1. 1944–1966 in G. Herling-Grudziński, *Dzieła zebrane*, vol. 12, a cura di W. Bolecki, Wydawnictwo Literackie, Kraków 2019.
- W. Karpiński, 'G.H.G. Droga i dom', *Zeszyty Literackie* 2009, n. 1(105).
- P. Milano, *Torna a vivere la casa dei morti*, "L'Espresso" 8 aprile 1958, p. 17; oggi in G. Herling, *Un mondo a parte*, Mondadori, Milano 2017, pp. 361–365.
- J. Miszalska, 'I personaggi sdoppiati in nessuno torna indietro di Alba de Céspedes e le vicende tedesco-polacche del romanzo', *Kwartalnik Neofilologiczny* 2019, n. 2, p. 222–229.
- J. Munday, 'Using primary sources to produce a microhistory of translation and translators: theoretical and methodological concerns', *Translator: Studies in Intercultural Communication*, 2014, n. 20 (1), pp. 64–80.
- D. Proła, 'Un mondo a parte: storia di un libro scomodo fra critica e editoria', *Lingue e Linguaggi*, 2022, n. 48, pp. 277–291.
- G. Ruozi, *Ennio Flaiano. Una verità personale*, Carocci, Roma 2012.
- M. Ślarzyńska, *Cristina Campo e la ricezione di Gustaw Herling-Grudziński in Italia*, "Italica Wratislaviensia" 2020, n. 11(1), pp. 215–233. Ristampato in: *Gustaw Herling e il suo mondo. La Storia, il coraggio civile e la libertà di scrivere*, a cura di A. F. De Carlo, M. Herling, Viella, Roma 2022, pp. 281–295.
- M. Śniedziewska, *Najkrótszy przewodnik po moim ojcu. Z Martą Herling rozmawia Magdalena Śniedziewska*, "Poznańskie Studia Polonistyczne. Seria Literacka" 2020, n. 38 (58), pp. 269–283.

- M. Śniedziewska, "Osobiste sprawy i tematy". *Gustaw Herling wobec dwudziestowiecznej literatury włoskiej*, Instytut Badań Literackich PAN, Warszawa 2019.
- L. Traverso, 'Il demone dell'analogia', *La Nazione*, 1962, 24 gennaio, p. 3.
- C. Vismann, *Akten. Medientechnik und Recht*, Fischer Taschenbuch, Frankfurt am Main 2000.
- P. Zajas, 'Chaos i porządek archiwum,' *Teksty drugie*, 2021, n. 2.
- E. Zolla, 'La catena dei mali', *Gazzetta del Popolo*, 1961, 14 marzo.

Lettere dei carteggi di Gustaw Herling-Grudziński

Le lettere inedite di Cristina Campo, Ennio Flaiano e Paolo Milano a Herling fanno parte dell'Archivio di Gustaw Herling, custodito presso la Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce". Le lettere hanno le collocazioni, rispettivamente: AGHG 523, AGHG 526, AGHG 527 (Katalog Archiwum Gustawa Herlinga-Grudzińskiego, a cura di J. Borysiak, Biblioteka Narodowa, Warszawa 2019). I brani delle lettere di Cristina Campo sono stati citati per la prima volta in: M. Ślarzyńska, *Cristina Campo e la ricezione di Gustaw Herling-Grudziński in Italia*, "Italica Wratislaviensia" 2020, n. 11(1), pp. 215-233.

Desidero ringraziare Marta Herling, responsabile dell'Archivio, per avermi gentilmente concesso l'autorizzazione a pubblicare le citazioni riportate nell'articolo.

Lettera di Cristina Campo a Gustaw Herling-Grudziński del 12 marzo 1961, AGHG 523, n. 1.

Lettera di Cristina Campo a Gustaw Herling del 14 febbraio (marzo) 1961, AGHG 523, n. 2.

Lettera di Cristina Campo a Gustaw Herling, del 20 aprile 1961, AGHG 523, n. 4.

Lettera di Ennio Flaiano a Gustaw Herling Grudziński, del 12 dicembre 1959, AGHG 526, n. 1.

Lettera di Ennio Flaiano a Gustaw Herling Grudziński, del 16 dicembre 1959, AGHG 526, n. 3.

Lettera di Ennio Flaiano a Gustaw Herling Grudziński, del 15 maggio 1961, AGHG 526, n. 4.

Lettera di Paolo Milano a Gustaw Herling del 18 febbraio 1961, AGHG 527, n. 10.

Lettera di Paolo Milano a Gustaw Herling del 18 febbraio 1961, AGHG 527, n. 11.